

EROSTRANIERO



il giornale

Spesi per la stampa € 2,00

un fatto di comunità

EROSTRANIERO SI ESPRIME pag. 7



Incontro con Tamara Calzolari
Assessore, Pag. 4



Incontro con Anna Maria Vecchi del
Centro per le Famiglie, Pag. 6



Intervista ad Alda Barbi Dirigente del
Liceo Fanti, pag. 12



Venerabile Albertina
Pag. 15



Il Grandangolo e le scuole
Pag. 18



34

Giugno 2023

Sommario in ultima pagina

Tante storie con la nostra storia

DALLA COMUNICAZIONE PERSONALE ALLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Ascoltando il singolo ascoltando il gruppo

PER UNA COMUNITA' NUOVA

Affrontando insieme i problemi

Un fatto di comunità, così si presenta il nostro giornale. Questo l'intendimento che ci ha guidato dagli inizi e ci guida.

Erostraniero, appunto, non più estranei gli uni agli altri, ma compagni di viaggio, con chi giunge dai quattro angoli del mondo. Insieme camminiamo per costruire la nostra comunità territoriale di oggi e domani.

Erostraniero anche nel senso del non estraniarsi, essere partecipi della vita quotidiana, per autoctoni e nuovi, nella costruzione comune.

Sappiamo che, su questa via, incrociamo problemi, ma sperimentiamo pure le opportunità. Abbiamo conosciuto la

ricchezza della diversità. Crediamo nella fatica della democrazia.

In tutto ciò abbiamo seguito e monitorato, nel tempo, gli accadimenti fausti e in-

fausti nel quotidiano. Per dare risposte immediate, quando necessario. Riteniamo comunque prioritario quello sguardo lungo che ci riporta alla educazione, alla formazione, ai ragazzi ed alle ragazze.

Allora *Erostraniero*, progetto e giornale, mentre considerano il proprio operare ed il proprio percorso, sono sul territorio per incontrare ed interagire con bambini, adolescenti, giovani, i loro genitori ed insegnanti, e tutti coloro che operano per mettere testa, cuore e le mani in pasta nel far comunicazione, formazione e promozione della persona.

Questo a partire dalla identità culturale autoctona, dalle identità accolte che interagiscono espresse nei vari e variegati vissuti che si collocano nella nostra matrice culturale. Nel suo evolversi e riproporsi.

Si tratta di avere uno sguardo unitario, nella pluralità ricca e convergente. Un gioco di squadra in una tessitura ampia di fili in connessione.

COME OPERIAMO

Gruppo di Redazione. Il gruppo di redazione è formato da noi volontari che operiamo nella comunicazione e nella formazione. Consideriamo la formazione personale e culturale nei gruppi-classe di *Erostraniero-progetto* e nelle varie realtà di volontariato, nelle scuole, nelle parrocchie, nelle realtà associate degli stranieri, con ragazzi e adulti.

Lavorando con le scuole. E' la rubrica che interessa gran parte della nostra pubblicazione. Coglie l'opera del

comunicazione personale individua la tessitura sociale. Questo attraverso la riproposizione monitorata nei media dei vissuti condivisi. Un ascolto attento di chi è in un percorso di crescita e sta andando verso ulteriori approdi.

Riportiamo qualche considerazione scritta di proprio pugno dai ragazzi a fine incontro con noi operatori:

"Io sono molto chiusa, anche se, all'apparenza, non sembra. Mi tengo tutto dentro. Oggi sono riuscita ad esternarlo perché ho visto che, davanti a me, c'era una persona pronta ad aiutarmi ed ascoltarmi". Amedea, 15 anni.

"Serve fare questi colloqui, perché così so quale filo tirare". Paolo, 15 anni.

"Gli adulti hanno più esperienza e possono aiutare. Se, ad esempio, la mamma dice no, ci sarà un motivo e resta no". Vera, 16 anni.

Un ascolto attento di chi è in un percorso di crescita e sta andando verso ulteriori approdi

gruppo di Redazione che si rapporta e si raccorda ai gruppi-classe e alle varie attività del progetto di *Erostraniero*, alle agenzie educative del territorio, alle scuole, alle parrocchie.

Comunicazione personale-Comunicazione sociale. I ragazzi.

Il corpo sociale è composto da persone [tanti corpi personali].

Per quel che riguarda i nostri contatti con i ragazzi, abbiamo occasione di confrontarci col cambiamento sociale. Interagiamo con gli adolescenti che sono cartina di tornasole di questo cambiamento.

Negli incontri e colloqui coi singoli ragazzi troviamo materia per passare dalla comunicazione personale a quella sociale. Per il comune sentire degli adolescenti, troviamo materia per seguire e monitorare lo sviluppo della comunicazione dall'ambito personale alla interazione sociale. Siamo partecipi degli scambi con raggiungimenti reciprocamente condivisi. Ecco che la

"Ci ha dato una lezione di vita...Se non fosse venuto da noi, non avremmo imparato nulla...Anche in poco tempo.." Mimmo, 16 anni.

"Ti senti più libera di dire le cose e non tieni tutto dentro. Non mi sento assolutamente giudicata". Maria, 16 anni.

"Aiuta a riflettere su se stessi ed anche sugli altri. A conoscersi meglio". Dalla Moldavia, 16 anni.

"E' importante ascoltare le persone. Fa star bene". Dal Marocco, 19 anni.

Questa la soddisfazione personale espressa dai ragazzi. Quando andiamo sui contenuti espressi, sui loro vissuti troviamo materia di condivisione e riflessione che accomuna il sentire dei ragazzi.. Per fare qualche esempio:

- Fra le "persone o cose più importanti nella vita, la famiglia è ai

primi posti, come approdo sicuro e certo ["papà e mamma ci sono sempre"]. Anche amici ed amicizie sono indicati, ma, spesso, con qualche riserva su affidabilità e continuità nel rapporto.

- I nonni sono, generalmente, molto amati.
- Spesso hanno sfiducia nel futuro.
- Ascolto, accoglienza e condivisione calmano disagi ed ansie.
- Ricercano la presenza dell'adulto mentre sono in uscita...sperimentano...
- Dopo la pandemia è aumentato il desiderio di andare a scuola [per incontrare coetanei e adulti]. Sfiducia nella possibilità della scuola di essere utile per la vita.

Questo ed altro comunicato e condiviso in modo utile e sereno può innesca-

re percorsi proficui di reciprocità, in solidarietà di intenti.

www.erostraniero.org

Per accedere al nuovo sito del giornale di *Erostraniero* monitorato in modo continuativo.

Completa ed integra l'uscita a stampa.

EROSTRANIERO A STAMPA GIUGNO 2023.

In copertina potete vedere studentesse di *Erostraniero* attente alla spiegazione della loro insegnante.

Il cartiglio *Mariia*, che compare, indica la provenienza.

Un numero molto al femminile.

Le ospiti in Redazione:

- **Tamara Calzolari** assessore del Comune di Carpi alle Politiche so-

ciali, sanità, pari opportunità, integrazione e casa

- **Anna Maria Vecchi** coordinatrice del Centro per le Famiglie dell'Unione Terre d'Argine
- **Intervista** ad **Alda Barbi** dirigente del Liceo Fanti
- **Albertina Violi Zirondoli** nominata *Venerabile* fu profondamente convinta che la promozione della persona passasse attraverso la istruzione e la formazione.

Abbiamo poi vari contributi che, oltre a quanto indicato sopra, riportano il nostro impegno fra comunicazione e formazione.

Buona lettura!

Raffaele Facci



Momento di condivisione all'interno della Spazio Giovani Mac'è di Carpi. Articolo completo a pagina 18

Autoctoni e stranieri per fare comunità

TAMARA CALZOLARI

ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI

L'integrazione dei cittadini stranieri

Il 3 Aprile 2023 è stata ospite della redazione del nostro giornale Tamara Calzolari, assessore del Comune di Carpi con delega alle politiche sociali, sanità, pari opportunità, integrazione e casa, fresca reduce dalla consegna della cittadinanza a un giovane straniero pakistano in Italia da vent'anni. Esperienza indescrivibilmente commovente questa per il neo cittadino che, finalmente, ha visto riconosciuta la sua presenza sul nostro territorio, nelle nostre scuole, nei nostri luoghi di lavoro, nelle amicizie, negli amori in un percorso di integrazione che lo ha fatto sentire italiano da lungo tempo e che lo porterà a sposarsi tra poco con una nostra concittadina.

Nelle quasi due ore di dialogo, la nostra ospite, ha illustrato i tanti e difficili problemi del settore di sua competenza.

Una delle priorità è l'integrazione degli stranieri intesa come comprensione delle nostre leggi e alle nostre abitudini sociali, operazione che li porta a sentirsi in sintonia con le regole, le usanze e le abitudini degli altri cittadini di questa città, il che non significa dimenticare e rinnegare il loro passato e le loro tradizioni, ma sentirsi inseriti nella nostra società avendo portato noi

a riconoscere la loro presenza come un cambiamento delle nostre conoscenze e, in una certa misura, della nostra vita.

A questo proposito è significativa una riflessione del nostro Presidente Mattarella: " L'incontro e il dialogo tra culture offre l'opportunità di conoscersi al di fuori di consolidati stereotipi e nel confronto crea le condizioni per superare la fragilità di un'interpretazione dell'identità basata sulla chiusura e il rifiuto dell'altro; il rispecchiarsi in uno spazio largo e ciò che ha consentito il crescere delle civiltà, il sapere si è affermato come un valore democratico, anzi come condizione della stessa vita democratica. Non a caso l'accesso all'istruzione è diventato uno dei diritti contemporanei. Un bagaglio di studi limitato è una barriera che genera incomprensioni, dunque conflittualità e, soprattutto, ci impedisce di progettare il futuro con chiavi interpretative adeguate e comprendere la complessità del nostro vivere contemporaneo. Il progresso del mondo è avvenuto anche se non soprattutto attraverso gli scambi con le culture altre".

Per raggiungere questo obiettivo occorre mettere in atto la massima attenzione nei confronti degli adulti, dei



giovani e, soprattutto, delle donne, che sono la parte più debole e che più fatica a inserirsi nella nostra società, quella parte che "non ha una voce". Lavoro affatto semplice, se si considerano oltre ai tanti problemi pratici, anche i mille lacci burocratici imposti da leggi più o meno recenti e che portano molte persone straniere a ritrovarsi in un limbo dal quale pare impossibile uscire, ma affrontato con grande determinazione anche con l'aiuto determinante delle parrocchie della Diocesi, della Consulta dell'Unione Terre d'Argine e delle tante associazioni di volontariato esistenti sul territorio. Non è sufficiente, quindi, favorire l'inserimento dei ragazzi nelle nostre scuole, gli adulti nel mondo del lavoro (che non dimentichiamolo ne ha un estremo bisogno) ma occorre fare in





modo che le donne non restino confinate in casa e partecipino, come tutte le altre cittadine, alla nostra comunità.

Particolarmente gravosa appare, in questo momento, a causa della mancanza di strumenti e di mezzi adeguati, l'accoglienza dei tanti migranti, e, in particolare, dei minori senza famiglia, sbarcati in questo periodo sulle nostre coste e che vengono distribuiti dal governo nei comuni italiani. Problema particolarmente importante e difficile quest'ultimo se si considera che le strutture di ricezione collettive sono al completo. In alcuni territori si è sperimentato un modello di accoglienza in famiglie che, tuttavia, devono essere aiutati nell'approccio ai vari problemi pratici e burocratici esistenti in modo che questi minori apprendano la nostra lingua e le nostre abitudini per essere poi gradualmente inseriti prima nel mondo della scuola e infine in quello del lavoro.

E qui non si può non fare cenno all'importanza della scuola (di cui Erostraniero fa parte a tutti gli effetti, anche se con intenti e sfumature diverse da quelle delle scuole ufficiali) che è un caposaldo imprescindibile della nostra struttura sociale e che si deve far carico dei tanti problemi connessi tra i quali diventa sempre più importanti il disagio giovanile, che non va affrontato solo dopo le contingenze particolarmente eclatanti, ma va seguito giorno per giorno sia all'interno che fuori dalla scuola, con l'aiuto delle Cooperative sociali e dei tanti progetti di volontariato, anche per evitare, alla fine, l'al-

tra grande questione dell'abbandono scolastico prematuro.

Altri importanti obiettivi sono il sostegno e lo stimolo all'Azienda Sanitaria Locale per far sì che il servizio sia sempre più efficiente e sicuro. In questo senso appare importantissima la prossima apertura della Casa Delle Comunità -ex casa della Salute- che ha purtroppo vissuto sfortunate e lunghissime vicende di imprese fallite nel corso degli anni, ma che, una volta completata, dovrebbe assicurare il massimo livello di protezione sanitarie e sociale con medici di base, servizi infermieristici, presa i carico delle esigenze di ciascuno dei pazienti, con percorsi sanitari organici, supporti infermieristici per la riabilitazione, accessori per la deambulazione e uno sportello sociale che assisterà le famiglie nelle pratiche amministrative connesse all'erogazione dei servizi evitando così l'incomprensibile obbligo attuale di spostarsi da un ufficio all'altro e da un capo all'altro della città per accedere ai questi servizi.

Argomento importante affrontato è

quello della Consulta per l'integrazione dei cittadini stranieri che è un'unione di cittadini di varie nazionalità -anche ovviamente italiana- che si ritrovano per conoscersi e scambiarsi reciprocamente idee per risolvere i problemi che nascono dalla nostra convivenza, come, d'altra parte, in tutti i tipi di convivenza.

Tutti temi importanti di cui l'assessore si fa carico con determinazione e fiducia.

Mario Orlandi



*Incontro con l'Assessora
Tamara Calzolari
del Comune di Carpi*



Osservatorio e sostegno alla genitorialità.

INCONTRO CON LA COORDINATRICE ANNA MARIA VECCHI

Centro per le Famiglie dell'Unione Terre d'Argine

Dopo una breve presentazione di tutti i partecipanti all'incontro, Anna Maria inizia a raccontarci il Centro per le Famiglie. Quasi prendendoci per mano, ci fa entrare in questo insieme di servizi e progetti rivolti alle famiglie con figli da 0 a 18 anni. Si chiama sostegno alla genitorialità e si svolge attraverso:

- sostegno economico: assegno maternità, assegno 3 figli, mamme casalinghe, sostegno pannolini lavabili;
- sostegno psicologico tenuto da psicologhe psicoterapeute che si realizza attraverso vari tipi di consulenza, counseling alle coppie, ai genitori con bambini da 3 a 12 anni, a genitori separati, a genitori di ragazzi adolescenti, ed anche un punto d'ascolto per neo genitori;
- sostegno alla comunità che si concretizza attraverso l'affido e l'accoglienza. Si propongono percorsi di formazione per famiglie affidatarie e gruppi di sostegno per genitori.

Sono tutti servizi gratuiti. Le Regione Emilia Romagna da un contributo economico.

Anna Maria ci racconta di un grande bisogno da parte dei genitori ad essere aiutati. C'è molta richiesta. I corsi e gruppi sono molto frequentati, le consulenze molto richieste. Una nota importante che Anna Maria tende a sottolineare è la presenza degli stranieri, decisamente più scarsa. "In effetti - ci dice - noi vorremmo più presenza di stranieri ma loro hanno una cultura familiare diversa dalla nostra, fanno rete e si aiutano molto tra di loro". E chiede a EroStraniero una collaborazione per costruire insieme percorsi e gruppi rivolti a loro. Nell'affrontare poi il complesso tema dell'adolescenza, emergono dal discorso di Anna Maria, aspetti di grande fragilità genitoriale, di confusione rispetto al proprio ruolo e di scarsa tenuta dei legami familiari. Le crisi famigliari sono infatti all'ordine del giorno e l'educazione dei figli si fa sempre più difficile. Dai

ragazzi ritirati in casa alle baby gang, la situazione degli adolescenti sul territorio delle Terre d'Argine si fa sempre più complicata sia in famiglia che a scuola. Per concludere l'incontro ha suscitato nei presenti molto interesse e curiosità. Sono stati tanti gli interventi e le domande dei redattori. Ci siamo lasciati con il desiderio di incontrarci nuovamente per eventualmente

attivare tessiture che possano offrire un ulteriore aiuto a questa nostra realtà. Infine ci sembra di cogliere che il Centro per le Famiglie non sia solo offerta di servizi ma anche un prezioso osservatorio sul territorio che permette di acquisire maggiori informazioni e consapevolezze.

Valeria Magri



La coordinatrice Anna Maria Vecchi a fianco di Valeria Magri



Attivando mani corpo mente e cuore EROSTRANIERO SI ESPRIME *Progetto e giornale verso nuovi traguardi*

Un fabbricato rinato a nuova vita. Sono passati sessantadue anni da quando il Comune di Carpi acquistò per 30 milioni e trecentomila lire il fabbricato di Via Trento Trieste n°2 per adibirlo a sede dell'Istituto Professionale "G. Vallauri".

L'edificio, posto accanto alla chiesa di San Francesco, conserva, nelle pregevoli facciate esterne, l'impianto tipologico ricorrente nell'edilizia residenziale della seconda metà del XIX secolo, mentre all'interno ha subito modifiche, nel corso degli anni, rimaneggiamenti e ampliamenti di tale rilevante entità da non possedere più requisiti di interesse storico-architettonico.

L'Istituto G. Vallauri ha conservato la propria sede in questo fabbricato per oltre trent'anni durante i quali sono stati eseguiti moltissimi lavori di ristrutturazione validi per quegli anni, ma non più sufficienti allo standard necessario nei primi anni 90, per cui, in quel periodo, la sede è stata trasferita in un fabbricato di nuova costruzione nel polo scolastico di Via Peruzzi.

Dal 1994 l'edificio è stato ristrutturato per essere adibito a sede dei servizi socio-assistenziali del Comune che hanno iniziato la loro attività qualche anno dopo e sono rimasti in sede fino al ter-



Edificio di Via Trento Trieste 2

remoto del 2012, dopo di che, anche a causa dei lavori di consolidamento strutturale cui è stato sottoposto, è rimasto inutilizzato e abbandonato per alcuni anni.

Da qualche anno la costruzione è rinata a nuova vita essendosi trasformata nella seconda sede del progetto di Volontariato "Erostraniero" che organiz-

za corsi di lingua e cultura italiana per stranieri adulti.

Sulla porta d'ingresso sono in bella vista manifesti che illustrano le tante attività che il progetto svolge all'interno e anche in altri luoghi della città. Sono otto i corsi normali che si tengono nelle aule, corsi che spesso si sdoppiano per sviluppare meglio l'attività didat-



Androne d'ingresso dell'edificio



Volontarie intrattengono i figli delle studentesse straniere

tica ad alunni di diverso livello di apprendimento.

Gli studenti, è importante sottolinearlo, vengono da tutto il territorio delle Terre d'Argine, e così troviamo un corso dove sono presenti solo alunni da Novi, ma altri che ne ospitano da Soliera e Campogalliano per non dire di tutte le frazioni del nostro Comune.

Entrando nell'androne d'ingresso può accaderti di imbatterti in un ragazzino dalla pelle scura e dai capelli riccioluti che corre ridendo inseguito da una bella signora che dopo averlo riacchiappato lo riporta nella bellissima stanza accanto cosparsa di tappeti, di giochi e di manifesti dove altri bimbi piccoli e piccolissimi si divertono insieme alle loro baby sitter. E' l'asilo dei bambini delle mamme che, in quel momento, stanno facendo lezione nelle altre stanze della scuola in un clima di grande interesse e attenzione.

Entrando nelle altre aule ti può capitare anche di vedere all'opera un solo insegnante con un solo alunno che ha bisogno di una cura particolare perché è appena arrivato ed è completamente digiuno della nostra lingua, oppure di un altro docente che aiuta ad apprendere le norme della circolazione stradale a una studentessa che vuole prendere la patente,

Ma le sorprese non sono finite perché in un'altra aula ti puoi ritrovare in un gruppo di ragazze con relative insegnanti intente ad apprendere l'arte del cucito tra aghi, fili multicolori, mo-

delli di carta e altri ammennicoli del mestiere. E qui puoi assaporare un fervore a volte silenzioso a volte rumoroso ma sempre operoso e gioioso.

A questo punto, con una bella sensazione di vitalità operativa che ti ha trasmesso la scuola, non puoi non correre all'ex foro boario dove troverai, nell'ambito di un corso organizzato sempre da "Erostraniero", donne intente ad apprendere la non facile

arte dell'andare in bicicletta istruite da esperti nella teoria e nella pratica dell'attività ciclistica. E anche qui subirai la stessa positiva sensazione di apprendimento allegro e prezioso e alla fine comprenderai quanto sia utile e fruttuoso il lavoro dell'Associazione per l'integrazione e l'incontro con gli stranieri nella nostra vita civile.

Mario Orlandi



Un corso di EroStraniero

Premio alla carriera a Venezia

LILIANA CAVANI

Esce con un nuovo film

Prepariamoci. Liliana Cavani, regista di film indimenticabili, sta tornando con un nuovo film.

La sceneggiatura si rifà al saggio del fisico Carlo Rovelli: "L'ordine del tempo". Cavani l'ha scritta con Paolo Costella. L'attenzione del pubblico si è ridestata alla recente notizia che la regista Liliana Cavani riceverà il Leone d'Oro alla carriera al prossimo Festival del Cinema di Venezia.

E' l'occasione per ricordare che Liliana Cavani, negli anni giovanili a Carpi, fondò un Cineclub. Vide, fra gli altri, i film di Bergman. Prese poi la maturità classica a Modena al Liceo Muratori.

Frequentò l'università a Bologna dove nel 1959 si laureò in lettere antiche, con una Tesi su un Codice in pergamena di fine 1400 rinvenuta a Carpi.

Si trasferì poi a Roma dove frequentò il Centro Sperimentale di Cinematografia.

All'inizio girò diversi documentari, tra i quali in questo periodo è stato spesso citato "La donna nella Resistenza".

I suoi film successivi indagano l'animo umano, come i tre film su Francesco, il santo di Assisi.

Estraendo da alcune recenti interviste alcuni passaggi possiamo sottolineare che nella figura di Francesco fra l'altro le interessasse la sua proposta di fratellanza, che è cosa diversa dall'uguaglianza.

Quanto al fatto che molti sottolineano la sua attuale età, Cavani risponde: "Il

tempo non esiste, esistono le rughe. Va contata l'età del lavoro".

Quanto al suo ultimo film "L'ordine del tempo" in sala tra poco, parla di un'apocalisse in cui però sembra prevalere l'istinto a vivere.

Renzo Gherardi



Claudia Gerini e Alessandro Gassmann in una foto di Edoardo Leo, durante una pausa del film



Gigantografia collocata nell'atrio della Stazione FS di Carpi

Collaboriamo con la Redazione de "La nostra gente", mensile di Rolo. Siamo contenti di essere in sinergia col periodico rolese. Rolo, così vicino da essere ben ricordato per ferrovia: provincia di Reggio Emilia, Diocesi di Carpi. Siamo fianco a fianco, procediamo insieme.

la nostra gente

LA FAMIGLIA KHUSHI, PRIMA FAMIGLIA DI IMMIGRATI A ROLO

Mi chiamo Parveen Khushi nata in Pakistan nel 1982. Sono figlia di Muhammad Khushi e Safia Begum e sorella di Nadia Parveen Khushi e Mansoor Ali Khushi. Ho accettato l'invito de La Nostra Gente e sono qui a raccontarvi brevemente la storia della mia famiglia, del nostro arrivo in Italia e in particolar modo a Rolo dove siamo stati i primi immigrati pakistani. Mio papà partì dal Pakistan e venne in Italia nel lontano 1986 per motivi lavorativi. Nel 1988 fece arrivare in Italia me e mia mamma attraverso il ricongiungimento familiare. Lasciare il posto dove sono nata e cresciuta per i primi cinque anni di vita non è stato semplice. Ho iniziato a frequentare la prima elementare inizialmente a Novi di Modena e dopo pochi mesi ho proseguito la scuola a Rolo. L'integrazione nei primi anni del nostro trasferimento non è stato semplice; non conoscevamo nessuno e la maggiore difficoltà è stata imparare la lingua italiana ed integrarsi con la realtà nuova che stavamo vivendo. Nel 1990 è nata mia sorella Nadia e successivamente dopo due anni, nel 1992, è nato mio fratello Mansoor. L'arrivo dei miei fratelli mi ha aiutato tanto perché da piccola non ho avuto tante amicizie che normalmente i bambini di oggi hanno. Ho frequentato a Rolo fino alle scuole medie. Non ho proseguito gli studi e all'età di diciotto anni ho iniziato a lavorare in uno studio dentistico a Novi di Modena come assistente alla poltrona. Con il tempo ho iniziato ad amare il mio lavoro e nel 2006 ho iniziato a lavorare presso uno studio dentistico a Correggio. Nel 2009 ho frequentato un corso di formazione a Modena che mi ha dato la possibilità di qualificarmi. Nel 2015 mi sono rimessa in gioco e ho frequentato la scuola serale Meucci a Carpi conseguendo il diploma in finanza e marketing (quello che un tempo era il diploma da ragio-

neria). A malincuore nel 2018 ho dovuto abbandonare il mio posto di lavoro. Dopo vari mesi nella ricerca di nuova occupazione nel 2019 ho iniziato a lavorare presso un poliambulatorio di Modena con mansione di assistente alla poltrona odontoiatrica. Nel passare di questi anni anche mia sorella Nadia è cresciuta si è diplomata in ragioneria e successivamente nel 2016 si è laureata in management internazionale presso la facoltà di economia a Modena. attualmente lavora a Bologna presso la banca Unicredit come consulente bancassurance. Il percorso scolastico di mio fratello è stato quello di frequentare l'istituto professionale indirizzo meccanica a Correggio e di conseguire una qualifica professionale a Guastalla

al CFP da elettrauto. Negli anni successivi alla qualifica ha lavorato presso un'officina Fiat come elettrauto. Attualmente fa il libero professionista ed è titolare di ditta individuale Simar Phone Suzzara. E' papà di una bimba di 9 anni che si chiama Sasha. Ormai da quando ci siamo trasferiti a Rolo sono passati 35 anni e abbiamo acquisito la cittadinanza italiana. Siamo riusciti ad integrarci nella comunità rolese grazie anche alle persone che abbiamo conosciuto in questo piccolo paese e che ci hanno sostenuto con il passare degli anni. Ringrazio la redazione de La Nostra Gente per avermi dato la possibilità di raccontare la nostra storia.

Khushi Parveen



LAVORANDO CON LE SCUOLE

Ringraziamo per la collaborazione la Preside del Liceo Fanti, come pure le insegnanti Chiara Lugli ed Emanuela Croci; per il professionale Vallauri: Antonella Addante, Valeria Dondi, Sara Garofano, Stefania Graziano, Adriana Rampino, Silvia Turci.

Ragazzi violenti? LA PAZIENZA EDUCATIVA

“Il punto è avere il coraggio di non avere in testa delle risposte prefissate ... e per farlo bisogna essere umili ...”.

Perché tanta violenza nei giovani? Da dove viene e cosa possiamo fare? Come intervenire? Ci sono saggi di illustri studiosi e scienziati che ogni giorno ci danno informazioni e fanno analisi interessanti. Ogni giorno compaiono sui giornali casi di violenza che coinvolgono le nuove generazioni. Giovani adolescenti girano in gruppo e fanno azioni riprovevoli, atti di bullismo per esempio, protetti spesso da adulti in crisi e troppo indulgenti che non sanno collocarsi in un ruolo autorevole e fermo, nel dare risposte educative adeguate. Anche perché i tempi sono difficili, complessi, pieni di trappole, di tentazioni consumistiche e non portate ad una proficua riflessione critica e costruttiva insieme ai ragazzi. Possiamo anche tirare in ballo la società. Così è sempre colpa di altri, fuori da noi. Ma siamo sicuri, come adulti, che la colpa è della società? Chiediamoci invece se ci sappiamo assumere le nostre responsabilità, se siamo in grado di farlo e di essere modello positivo per i giovani. Perché è proprio questo che osservano i ragazzi. Sappiamo essere coerenti, chiari, trasparenti onesti?

A questo punto chiediamo a Raffaele Facci, nostro direttore, che cosa ne pensa, dal suo osservatorio nelle scuole.

I giovani, tu ne incontri tanti. Ci parli della violenza?

I giovani adolescenti sono bisognosi. Rischiano per se stessi e per gli altri. Cercano di capire se tu sei lì per loro per ascoltarli e per essere accolti. In questo senso sono bisognosi. Sono anche pericolosi per se stessi perché possono andare a sbattere e colpire anche gli altri.

E la violenza?

Un conto è avere a che fare con il ragazzo singolarmente, un conto con il gruppo classe. In certe situazioni il gruppo diventa un insieme di impegnativa gestione. E' importante avere a che fare con il singolo per la soluzione di situazioni difficili, entrare in dialogo con lui, fare dei pescaggi nel gruppo. Occorre un rapporto personalizzato ed entrare in relazione.

Come si manifesta la violenza a scuola?

Esiste una violenza verbale e una fisica. La violenza fisica c'è soprattutto quando non c'è lezione. I ragazzi con l'alibi dello scherzo possono degenerare in pratiche offensive. Con atti di bullismo prendono di mira qualcuno. La violenza verbale è peggiorata. Il ruolo dell'insegnante è diventato molto precario. Il rispetto del ruolo da parte dei ragazzi è molto difficile. C'è precarietà anche nel ruolo delle famiglie e poi i ragazzi mancano di scolarizzazione.

Che cosa intendi con questo?

I ragazzi non sanno stare in classe, a lezione, fermi e in silenzio, spesso disturbano la lezione.

E fuori dalla scuola?

Nei parchi e nelle piazze si vedono spesso controlli da parte delle forze dell'ordine, sanzioni, che sono importanti, ma non bastano.

Che cosa manca?

Manca l'adulto, manchiamo noi, manca la pazienza educativa. L'adulto dovrebbe stare di più con i ragazzi, stare con loro fare gruppi di adulti e ragazzi insieme, far sentire loro che noi ci siamo creando alleanze, e ascoltarli.

Come dice Don Mazzi in una intervista su Famiglia Cristiana *“Il punto è avere il coraggio di non avere in testa delle risposte prefissate. Bisogna ascoltare le loro domande. E per farlo, bisogna essere umili: l'educatore è sullo stesso piano del ragazzo che ha davanti”*,

Ragazzi *“fragili”* li definisce Don Mazzi, quelli di oggi, e *“più che capirli noi, dovremmo aiutare loro a capire se stessi”*.

Valeria Magri



Intervista ad Alda Barbi Dirigente del Liceo Fanti L'ISTRUZIONE APRE LE PORTE A TUTTO

Trovare strategie insieme alle famiglie con la comunità territoriale

Come valuta il crescente numero degli iscritti al suo istituto?

Valuto molto positivamente il crescente numero di iscritti: è per me il segno che quanto stiamo facendo viene capito e apprezzato. L'ambiente educativo e formativo che nel corso degli anni si è creato al Fanti fa sì che gli studenti possano svolgere esperienze diverse e trovare il proprio spunto per un progetto di vita efficace e soddisfacente.

Ci sono degli indirizzi che avete introdotto negli ultimi anni?

No, l'ultimo indirizzo attivato è stato il linguistico con il dispositivo ESABAC (doppio diploma italiano/francese) introdotto nel 2015.

Quali sono gli indirizzi con il maggior numero di iscritti?

In genere gli studenti si dividono abbastanza bene nei tre ambiti (linguistico, umanistico e scientifico). Negli ultimi

3 anni è aumentato il numero di iscritti alle Scienze Umane e all'Economico Sociale, ma ci sono variabili diverse ogni anno.

Avete rilevato delle novità con la ripresa piena delle attività in presenza e quali scorie ha eventualmente lasciato la DAD?

Il primo anno in presenza dopo la DAD è stato complesso: i ragazzi, pur desiderando tornare a scuola, faticavano a riprendere la regolare routine della presenza. Criticità ce ne sono state, ovvio: disagi e fragilità sono aumentati, ma io non imputerei solo alla DAD questi cambiamenti. Le famiglie non sempre hanno tenuto, per cui molti problemi partono da lì. A poco a poco, però, le cose si stanno regolarizzando. Certo, bisogna tenere presente che il contesto è cambiato, i tempi di attenzione si sono ridotti e i docenti si devono rimettere in gioco, cosa che peral-



Alda Barbi Dirigente del Liceo Fanti

tro al Fanti stanno facendo con grande passione. Tanta formazione, tanta passione e impegno, voglia di ascoltare i ragazzi e accompagnarli nel loro percorso: ecco la nostra ricetta.

Come valuta un Liceo che a Carpi vedeva iscritte ristrette élite, a un Liceo che oggi potremmo quasi definire di massa?

Detesto la parola élite: è vecchia, non ha più senso. La scuola è per tutti e di tutti. Sarà poi la vita a fare la differenza a seconda dell'impegno e della voglia che ognuno ci mette. I ragazzi devono avere pari opportunità di studio. Certo, a volte scelte non adeguate ai propri mezzi portano a crisi e a necessari 'cambiamenti di rotta'. Credo anche che la nostra scuola sia attrezzata a gestire queste variabili. Inoltre la personalizzazione fa sì che anche ragazzi meno 'portati' allo studio teorico possano ricavarsi un loro percorso di maturazione. L'ambiente al Fanti rimane sereno, e credo che questo sia il miglior biglietto da visita di una istituzione scolastica. Serenità, accoglienza, varietà, opportunità con una visione chiara del percorso di crescita: questo caratterizza oggi il Liceo Fanti. I nostri ragazzi per me sono tutti speciali, come lo è il nostro Villaggio



Visita alla Fondazione Golinelli, Bologna

Fanti, che dialoga con istituzioni, altre scuole, aziende pubbliche e private, Ministero, ponendosi al centro di una fitta rete educativa. E guarda sempre avanti.

I respinti nell'a.s. 2020/21 nelle classi 1^a del Liceo erano pari al 9,3%; nei Tecnici erano il 20% e al Professionale il 23,7%. Come valuta tale differenza?

Avete scelto dati post-pandemia, che sono stati molto falsati da quell'evento e dal fatto che a giugno 2020 nessuno studente sia stato fermato. Al Liceo Fanti i numeri erano anche più bassi del 9,3%. Non è una questione di valutazioni, è un dato di fatto: chi sceglie un percorso tecnico o, meglio ancora, professionale, è uno studente che parte con meno voglia di studiare, ma magari tante aspettative di 'fare'. A Carpi abbiamo scuole di assoluta eccellenza. Penso però che serva a tutti noi ripensare ai modi dell'apprendimento e alla 'quantità' di contenuti e di studio previsto dopo le lezioni. Credo che dovremmo sempre più tenere i ragazzi a scuola anche il pomeriggio, offrendo opportunità di attività meno formali e più pratiche. Io, poi, sono particolarmente favorevole alla progettualità mirata all'innovazione didattica e all'internazionalizzazione, che favoriscono l'interculturalità.

Nell'a.s. 2021/22 gli iscritti al Fanti erano 1903, pari al 40,20% di tutti gli iscritti alle Secondarie di II grado di Carpi (a livello nazionale tale dato è del 57,8%).

Può valutare il grado di raggiungimento della laurea dei suoi studenti?
Non abbiamo dati precisi sui laureati perché la legge sulla privacy spesso ci ostacola nel reperimento di dati in tal senso. Sappiamo per certo (dati EduScopio - Fondazione Agnelli) che i nostri studenti dopo il primo anno di università conseguono i migliori risultati della provincia per quanto riguarda lo scientifico, e si collocano comunque al secondo posto per gli altri indirizzi. Credo quindi che il percorso verso la laurea prometta bene. Per quanto riguarda lo scostamento rispetto ai dati nazionali nella percentuale di iscritti al liceo rispetto alle altre scuole di Carpi, mi sembra un'ottima notizia: qui ci sono scuole preparate in tutti i campi, ed è giusto che i ragazzi si distribuiscano



Esercitazioni di Realtà Virtuali

no meglio rispetto alle proprie inclinazioni e interessi.

Una città come Carpi che si è sempre considerata capace di "inventare" attività che dessero lavoro, reddito e prestigio (come il truciolo e poi la maglieria), senza bisogno di tanta istruzione, sta cambiando natura? E se sì, come lo spiega?

Per fortuna sì!!! Il lavoro subito, senza bisogno di tanta istruzione, è ed è stato un'arma a doppio taglio. L'istruzione apre le porte a tutto: poi uno può scegliere. Come dico sempre ai ragazzi, se mi serve una Laurea e non ce l'ho, mi fermo; se invece non mi serve, ma ce l'ho, posso tenerla da parte e utilizzarla in seguito. Ho banalizzato, ma ci credo veramente. Studiare apre la mente, favorisce lo sviluppo di una visione: è importantissimo suscitare passioni ed entusiasmi, mostrare le sfaccettature delle 'vite possibili'. Soprattutto, andare a scuola favorisce le relazioni, quelle vere e durature, con adulti e pari. E questo nel lavoro è diverso. E poi anche i nostri ragazzi sono in grado di 'inventare' dal nulla: prova ne siano i mille progetti vinti, i prodotti di vario tipo realizzati, la spinta al futuro. Il mondo è cambiato, e Carpi cambia con i nostri ragazzi.

Il Fanti ha la % di studenti stranieri più bassa fra gli istituti 7,8% nell'a.s. 19/20 contro 13,2 del Vinci, 22,5 del

Meucci e il 29,8 del Vallauri: come considera tali disparità?

In realtà i numeri di studenti stranieri sono aumentati. Come giudico la disparità? E' normale! Uno studente straniero (magari nato in Italia) è consapevole che i Licei sono scuole ancora adesso più teoriche, per cui preferiscono ambienti dove la parte pratica è rilevante e serve magari a trovare un lavoro subito dopo la quinta. Per fortuna la nostra zona ha tanto bisogno di tecnici e professionisti, e questo dà impulso alle nostre scuole ad indirizzo tecnico e professionale. C'è anche un'altra faccia della medaglia, però, e cioè i tanti studenti stranieri che arrivano in corso d'anno per iscriversi al Fanti perché 'vogliono fare i medici'... non è sempre chiaro a chi viene da lontano quale sia la realtà in Italia.

Abbiamo una commissione stranieri che opera con grande impegno sull'italiano L2, per accompagnare gli studenti con difficoltà linguistiche a superare gli ostacoli. Ci sentiamo davvero molto 'aperti', interculturali e internazionali: quasi ogni settimana ospitiamo studenti e docenti europei e americani gemellati con il Liceo, e i nostri ragazzi studiano all'estero (quest'anno abbiamo 40 studenti in 'anno all'estero') e vanno a visitare le città europee in numero massiccio. Accogliamo anche studenti che vengono a fare il loro 'anno sabbatico' in Italia.

Presenza di disabili iscritti: nell'a.s. 19/20 era 1,46% al Liceo, 2,53 e 2,92 ai Tecnici 4,87 al Vallauri. Verrebbe da dire che Tecnici e Professionale svolgono un'azione sociale e di integrazione delle diversità più ampio e profondo del Liceo. E' così?

Mi sembra una lettura molto parziale. Chi ha un figlio con disabilità spesso tende a iscriverlo dove sembra più probabile che possa seguire le lezioni con una programmazione per obiettivi minimi. Torno a dire che la parte di studio teorico/contenutistico dei licei è mediamente più elevata, per cui l'orientamento che viene fatto dal I ciclo va in quella direzione. Il Liceo Fanti ha fatto un balzo in avanti sul numero di disabili iscritti negli ultimi anni rispetto ad altri Licei di città. Noi ci teniamo molto e il gruppo di lavoro che si è creato è davvero appassionato e accogliente. Abbiamo messo in pista un progetto di 'sport inclusivo' oramai da due anni, accompagniamo i ragazzi con disabilità ai laboratori specifici per i PCTO, ci siamo inventati una 'festa dell'inclusione' per coinvolgere tutti. Noi integriamo quello che abbiamo, e lo facciamo con la medesima capacità e volontà delle altre scuole del territorio.

Nelle scuole oggi sono presenti anche

studenti con problematiche diverse, per i quali la scuola deve mettere in atto strategie e didattiche personalizzate. Ci riferiamo agli alunni con DSA, con BES, o ultimamente con i Ritirati sociali. Come affrontate tali situazioni?

Le affrontiamo con tantissimo impegno e studio. I nostri docenti seguono corsi di formazione sui DSA e i BES. Aderiamo a reti che si occupano di ritiro sociale e disturbi dei comportamenti alimentari. Credo che l'unica cosa che si possa fare sia questa: conoscere sempre più per trovare strategie insieme alle famiglie e a tutto il territorio. Didatticamente ci si arriva abbastanza in fretta; il vero problema è, purtroppo, a livello personale e psicologico, e qui per forza ci dobbiamo interfacciare con gli esterni. Non è semplice, ma non ci tiriamo indietro davanti a nulla.

L'Alternanza scuola lavoro (90 ore all'anno) verso quali settori si rivolge e in complesso risulta soddisfacente per studenti e docenti?

Per noi l'alternanza (o meglio i PCTO, come si chiamano ora) è stata un modo per migliorarci e introdurre novità nella scuola. Spesso le nostre classi fanno ben più di 90 ore. I settori ai quali ci rivolgiamo sono molteplici, e dipende molto dagli indirizzi di studio. Lavo-

riamo con aziende del territorio, con organizzazioni del terzo settore, con la Camera di Commercio, ma anche con le altre scuole del I ciclo (percorsi di peer education dove i nostri studenti diventano 'docenti' dei loro compagni più piccoli). Quest'anno abbiamo ampliato la nostra parte creativa con il cinema, la fotografia, la mobilità sostenibile, le APP a favore della comunità e l'organizzazione di laboratori per i più piccoli in Realtà Virtuale, in collaborazione con la Biennale di Venezia e il Carnevale. Anche i gemellaggi con l'estero a volte rientrano nei PCTO, così come i progetti sull'Intelligenza artificiale e la realtà virtuale. I docenti si danno da fare per offrire percorsi adeguati allo sviluppo di competenze 'altre', soprattutto le soft skills così necessarie oggi nel mondo del lavoro e dello studio. Per quanto riguarda l'orientamento in uscita, poi (che è parte dei PCTO), facciamo tantissime attività per accompagnare i nostri ragazzi nella scelta più difficile: visite a fiere sull'orientamento, laboratori con le università, simulazioni di test d'ingresso, incontri con professionisti. Un gran fermento, insomma.

Intervista a cura di Renzo Gherardi



3B gita in bici sul Mincio

Donna, moglie, madre, insegnante

VENERABILE ALBERTINA

Diciamo di Albertina Violi Zirondoli

Il 16 luglio 2005, su richiesta dei fedeli della diocesi di Carpi è iniziata la causa di beatificazione di Albertina Violi Zirondoli, dopo 18 anni di inchiesta, il 23 Febbraio 2023 è stata nominata Venerabile. Nasce a Carpi il 1 Luglio 1901, a 17 anni si diploma alla scuola magistrale e inizia a insegnare, a 23 anni si sposa, dopo insistenza della madre, con Livio, membro di una famiglia con una buona posizione sociale e di convinzioni socialiste. Donna capace e intelligente che viveva nel suo tempo e che seppe leggerlo con obiettività e acuzie, ma non si arrese alla mentalità vigente. Profondamente convinta che la promozione della persona passa attraverso l'istruzione e la formazione, ha svolto per tutta la vita la sua professione con passione e dedizione, diventando per tutti "la Signora maestra". Donna, moglie, madre, insegnante, tutti ruoli che Albertina vive nell'amore e nella carità di una profonda e forte fede, che si consolida ancora di più nel 1949 quando conosce il movimento dei Focolarini. Mossa da un grande amore per gli altri non si è mai tirata indietro dalle battaglie per migliorare la situazione dei più poveri. Eccola in consiglio comunale ad esporre con chiarezza e determinazione le sue idee su come migliorare le condizioni sociali dei suoi concittadini. Nel 1946 è la prima pre-

sidente del CIF di Carpi (Centro Italiano Femminile), organo con cui nel dopoguerra ha dato una risposta ai bisogni di molte donne che volevano emanciparsi dal ruolo tradizionale e diventare economicamente indipendenti. Ha organizzato doposcuola per bambini e ragazze delle fasce più disagiate, che volevano conseguire la licenza elementare; corsi di formazione per vigilatrici di colonie, scuole per maestre d'asilo, corsi di economia domestica ed educazione sociale e politica.

Il testimone di impegno civico, lasciato da Albertina, è stato raccolto da molte donne determinate che in 70 anni di attività del CIF hanno saputo leggere i momenti storici e hanno lavorato per il cambiamento sociale. Molte conquiste che per noi oggi sono diritti inalienabili come: la tutela della maternità, la conciliazione tra lavoro femminile e famiglia, sono il risultato della lotta di queste impavide combattenti.

Oggi, le associate del CIF si trovano per riflettere su argomenti di attualità sociale come: teoria del gender, rischi educativi dei social media e portano il loro pensiero nei tavoli di discussione delle istituzioni, per cercare di creare delle risposte adeguate ai cambiamenti della società. Ogni conquista per migliorare la condizione femminili, non è solo un loro successo, ma una vittoria per tutte le donne che ne beneficiano.

Dagli anni 40 la situazione della donna è sicuramente molto migliorata, ma c'è ancora molta strada da fare, come ci evidenzia Linda membro del CIF di Carpi da molti anni.

Emanuela Spigato



Per il progetto tradizioni artigianali STORIE DI DONNE IN MAGLIERIA *Centro diurno Isa Bertolini al Vallauri*

Il 20 Gennaio le signore del centro diurno "Isa Bertolini" hanno incontrato le allieve delle prime dell'indirizzo moda dell'istituto Vallauri. La visita è parte del progetto scolastico "tradizioni artigianali", voluto e realizzato dalla professoressa Antonella Spagnolo. Le signore del centro diurno sono entrate nel laboratorio dell'istituto da una porta laterale, alcune spingendo il loro deambulatore, altre reggendosi al braccio delle accompagnatrici per avere un passo più sicuro. Donne consumate nel fisico dall'età e dalle fatiche, ma spiriti forti e combattivi. Temprate dalla seconda guerra mondiale durante la giovinezza e protagoniste indiscusse del boom economico degli anni cinquanta e sessanta, quando Carpi era leader nella maglieria italiana. Giulia, l'animatrice del centro diurno le ha presentate una ad una e loro con lucida e precisa memoria si sono raccontate. Mogli, madri che si sono emancipate dal loro ruolo tradizionale per diventare appassionate e preparate professioniste. Nel dopoguerra la necessità di ricostruire era molto pressante e molte di loro hanno cominciato fin da giovanissime a lavorare come apprendiste, chi nelle sartorie, chi in fabbrica e altre aiutando le madri dopo la scuola. Consapevoli che senza una solida e profonda conoscenza del mestiere sarebbe stato difficile mantenere una buona qualità del lavoro, molte si sono formate sul campo lavorando e studiando.

Ogni magliaia aveva una sua specializzazione nell'iter di confezionamento del capo di maglieria ed era importante lavorare bene, con competenza e precisione per agevolare il compito delle altre. C'era un grande spirito di appartenenza alla ditta in cui si lavorava dove, in molti casi, si trascorrevano quasi tutta la propria vita lavorativa. Attingendo dalla loro esperienza hanno narrato di quando andavano in fabbrica a prendere i fagotti pieni di maglie da cucire e li caricavano sulle biciclette per portarli a casa oppure di quando scoppiò un incendio, durante il giorno di chiusura che causò la morte di due bambini che abitavano sopra alla

fabbrica. Da questi e altri racconti è nato un confronto costruttivo tra le allieve e le signore sull'importanza di studiare con accuratezza e costanza per poter lavorare in sicurezza e con competenza.

Le studentesse hanno esibito con orgoglio i loro cartamodelli e spiegato i loro progressi. Hanno mostrato i capi più originali realizzati dalle ragazze che si sono diplomate, come esempio di quali competenze si possono raggiungere seguendo con diligenza il percorso di studio. L'incontro è terminato con l'invito ad andare alcuni pomeriggi al centro diurno a fare qualche laboratorio insieme per apprendere antichi mestieri femminili.

Emanuela Spigato



UNA RAGAZZA PER TUTTE RACCONTA

L'otto Febbraio 2023, io e altre ragazze di varie classi comprese delle mie compagne e un mio compagno, siamo andate a visitare il centro diurno per anziani Isa Bertolini.

Appena arrivati ci ha accolto una collaboratrice di nome Giulia, che ci ha accompagnato nella parte sinistra del centro. Appena entrati ci siamo accomodati in una stanzetta con delle poltrone gialle e subito dopo ci hanno spiegato cosa dovevamo fare.

Siamo stati divisi in tre gruppi e io, per fortuna sono finita con un mio amico. Siamo andati nella "cucina" e dopo poco ci hanno portato i ferri e gli uncineti, sono venute anche delle anziane a insegnarci visto che era la prima volta.

Anche se mia nonna mi aveva insegnato come usarli, ho dimenticato la tecnica, infatti dopo poco stavo perdendo la testa; al contrario

del mio amico, lui diceva che si stava rilassando. Quando stava per finire

ha detto che gli serviva un altro ferro, allora con la scusa che non sapeva dove prenderlo, l'ho accompagnato nella stanzetta delle poltrone. Appena entrati abbiamo visto che stavano servendo del tè e del panettone al primo gruppo. Abbiamo approfittato dell'occasione per fare una lunga pausa. Prima di tornare davanti al Vallauri abbiamo fatto una foto e io, ovviamente stavo abbracciando il cane. Dopo aver salutato e ringraziato, siamo tornati tutti insieme al Vallauri e lì è finita la giornata.

Ho chiesto il parere delle mie compagne. Anche a loro è piaciuta molto questa esperienza, e sinceramente, dovremmo farlo più spesso. Oltre ad esserci divertite, abbiamo aiutato a regalare un sorriso alle anziane del centro e non vediamo l'ora che sia l'otto Marzo per tornarci.

Allieva 1F



IL GRANDANGOLO E LE SCUOLE DI CARPI

il Grandangolo, Gruppo Fotografico con sede a Carpi, che da diversi anni vuole dar spazio ai giovani, facendoli esprimere con la fotografia, anche per quest'anno è riuscito ad inserirli all'interno di due eventi allestiti ed inaugurati nel mese di maggio 2023, con la collaborazione della Fondazione Casa del Volontariato e il Centro Servizi del Volontariato Terre Estensi di Carpi.

Allo Spazio Giovani MAC'È di Carpi i giovani vanno per fare i compiti che gli vengono assegnati dagli insegnanti delle scuole che frequentano. Ma anche per ritrovarsi, stare in compagnia, e partecipare ad attività di vario genere, dal teatro, al canto, alla conduzione di una radio, ad un laboratorio di fotografia.

Con loro volevo ripercorre il racconto di Italo Calvino, Il castello dei destini incrociati, con l'intento di farmi raccontare delle loro storie utilizzando la fotografia (invece di usare i tarocchi, come potrebbe suggerire ancora Calvino stesso), fatta semplicemente con i propri cellulari. Ci siamo messi in cerchio per presentarci, assieme ai vari educatori, e per provare ad immaginare delle possibili storie. La loro provenienza scolastica andava dalle scuole medie alle prime classi delle superiori. Per me questo poteva essere interessante abbinare varie età, vari punti di vista.

Sicuramente era chiedere tanto, dopo una giornata a scuola, dopo aver trascorso la metà del pomeriggio a fare i compiti, avrebbero voluto essere "lasciati stare". Infatti, cellulare in mano, chattavano, messaggiavano, "se la ridevano". Ho cercato di ribaltare la situazione, di raccontare semplicemente il luogo in cui passano da diverso tempo i loro pomeriggi, e cioè la Spazio Giovani Mac'è.

Si sono scatenati. Da soli o a gruppetti, si sono dileguati nei vari spazi della struttura, sia all'esterno che negli interni per fare le prime fotografie. Che poi abbiamo rivisto e commentato su un grosso schermo televisivo.

Si sono susseguiti altri incontri per dare maggiore corpo al "racconto", arricchendo l'insieme di immagini con altre che raccontassero più attività possibili. Perché sono veramente tante le opportunità che vengono messe a di-



sposizione. Come la conduzione di una Radio. In questo caso abbiamo "barato", abbiamo "recitato" un momento in cui si registra un collegamento da inserire nel palinsesto settimanale.

Alla fine era contenti di poter raccontare questa Spazio. Ed è stato un

piacere omaggiare il loro impegno con una piccola pubblicazione dove sono raccolte tutte le immagine realizzate da loro. Cosa che gli ha fatto piacere.

Queste immagini, con il titolo "COSA SUCCUDE AL MAC'È", erano visitabili all'interno di CARPI FOTO FEST 2023



FOCUS GIOVANI [IMMAGINATI & IMMAGINARI], festival di fotografia dal 6 al 21 maggio 2023, alla sala Cervi, Palazzo dei Pio a Carpi.

L'Istituto Superiore ANTONIO MEUCCI di Carpi si è fatto carico di dare ulteriori possibilità ai propri studenti, che erano "stati meritevoli" di provvedimenti disciplinari (sospensioni!), di "espiare" partecipando a laboratori di vario genere.

Anche in questo caso ho cercato di far inventare loro delle storie da raccontare (immaginando sempre il racconto di Italo Calvino Il castello dei destini incrociati). Ma avevano più voglia di parlare di ciò che era accaduto loro a scuola, del perché fossero stati soggetti a provvedimenti. Forse anche loro avevano bisogno di "staccare" e di "sfogarsi".

Anche in questo caso mi sono inventato uno escamotage, siamo usciti direttamente a fotografare, a girare per le strade vicino alla sede della Casa del Volontariato, dove si svolgeva il laboratorio. Se nel racconto di Calvino i

viandanti non hanno più modo di parlare una volta arrivati in un castello, noi dovevamo raccontare il nostro percorso mentre veniva affrontato. E così tra un boschetto, un giardino in divenire, o per le strade della città, i ragazzi hanno raccolto delle immagini, attratti da particolari, da situazioni, da modi di pensare. Queste impressioni sono emerse una volta rientrati in sede, e dopo aver visionato le immagini prodotte. I commenti, che accompagnano le immagini danno una ulteriore forza ai piccoli racconti.

Anche queste immagini, con il titolo "NEL BEL MEZZO DEL NOSTRO CAMMINO", erano visitabili all'interno di CARPI FOTO FEST 2023 FOCUS GIOVANI [IMMAGINATI & IMMAGINARI], festival di fotografia dal 6 al 21 maggio 2023, alla sala Cervi, Palazzo dei Pio a Carpi.



Volevo più strada e più cielo possibile



Mi piace la testa di lupo, che non avevo visto quando ho fatto la foto



Bel sentiero naturale che porta all'autobus che prendo ogni mattina.

La **Scuola Media GUIDO FASSI di Carpi**, attraverso alcuni loro educatori di sostegno, mi ha contattato perché volevo fare una attività creativa con alcuni ragazzi.

Alle Scuole Fassi si rispettano i confini degli altri, anche se a volte non è sempre così, i ragazzi sono esuberanti, hanno molta energia da far uscire, dopo le mattinate spese seduti ad ascoltare le lezioni.

Questo li fa giudicare non in linea con la condotta che dovrebbero adottare per stare in mezzo agli altri compagni,

e all'interno delle classi.

Ma invece ci sorprendono, li vediamo che aiutano nei compiti, sono spesso pacieri di dispute, e poi li vediamo tenere pulito il cortile della scuola, si immergono nella natura, in ogni sua forma.

Tutto questo è emerso condividendo, all'inizio dei nostri incontri, il termine "Confini" e il termine "Rispetto". Ne sono emersi diversi spunti che abbiamo cercato di realizzare assieme. Non è stato semplice poter fotografare le diverse declinazioni del termine, e allora

Li abbiamo messi in scena, facendo inventare loro delle scene e delle situazioni. Alla fine della "fase creativa", con le immagini in mano, si è chiesto loro una frase, una espressione, o una esclamazione che poteva suscitare loro rivedendo dopo alcuni giorni le immagini che avevano realizzato. Da inserire assieme alle foto stesse.

Tra il serio e il faceto, tutto questo è stato proposto sotto forma di strips, strisce a fumetti fatte con serietà ma anche tanta comicità. Con il titolo "FASSI STRIPS" erano visitabili all'interno di FotoCarpi23 CONFINI dal 27 maggio all'11 giugno 2023, alla sala Cervi, Palazzo dei Pio a Carpi.



LA POSTA DI "LAVORANDO CON LE SCUOLE"

erostranieroilgiornale@gmail.com

"AMORE"

Dall'esser bimbo alla morte incognita, dal pargolo birichino all'educato. Credendo son maturato, nell'amore sento la gentilezza, nella gentilezza sento tranquillità. Quanto mi ama mia madre! Come un'aquila che protegge i suoi pulcini con le sue ali. Quanto mi amano i saggi come una pecora amata dai pastori. Alla presenza della gente mi sento tranquillo, e fortunatamente dai saggi ricevo l'onore. Ho amato tante persone, soprattutto le ragazze. So come avere una cotta, ma non so bene amare un'anima, anche se l'adoro. Per altri amore è quando due persone sono fidanzate o hanno una relazione sessuale. Per me Amore è accettare qualcuno o qualcosa in quanto importante appositamente. Amare qualcuno, vuol dire fare del bene a quella persona, ad esempio se amo il mio professore o la mia professoressa, vuol dire rispettarla, comportarmi bene con lei e obbedirle. Se amo me stesso, farò di tutto per essere felice, sano, educato e maturo. Se Hitler avesse amato gli Ebrei, allora l'olocausto non sarebbe avvenuto. Nemmeno la Seconda Guerra Mondiale se avesse amato la Polonia come i suoi cittadini. Il fatto che siamo tutti uguali, noi tutti meritiamo l'amore da tutti. Come diceva Gesù: "amate i vostri vicini come voi stessi". Sai che vuoi essere aiutato quando hai bisogno, quindi aiutiamo chi ha bisogno. Sai se eri povero nella piazza con piattino per chiedere le monete. Avresti voluto da qualcuno una moneta, allora se vedi un povero, con tutto il cuore dai delle monete. Sai che se eri un bidello o bidella in una scuola, avresti voluto avere gli studenti che ti salutano, di comportano in maniera civile con te, allora fai del bene ai bidelli per farli sentire bene così possono accorgersi che nel mondo ci sono le persone buone. Quindi nella vita provaci ad amare altre persone, non per farli sentire bene solo, per fargli avere tranquillità e felicità, e soprattutto per rendere il mondo un posto migliore.

Prinzip

PARERE PERSONALE SULL' AMICIZIA:

Per me l'amicizia è un legame speciale tra due o più persone che si basa sulla fiducia, sulla reciproca comprensione, sul rispetto e sull'affetto reciproco. L'amicizia può nascere in molte situazioni diverse, come ad esempio tra compagni di classe, colleghi di lavoro, vicini di casa, o anche tra persone che si incontrano casualmente e trovano dei punti in comune. Una vera amicizia si basa sulla capacità di condividere i momenti felici e tristi della vita, di ascoltarsi reciprocamente e di sostenersi nei momenti di difficoltà. Gli amici sono coloro che ci accettano per come siamo, senza giudicarci o criticarci, e che ci aiutano a diventare la migliore versione di noi stessi.

L'amicizia può essere a breve o lungo termine, ma in ogni caso è un valore importante nella vita di ogni individuo. Gli amici sono spesso considerati come una seconda famiglia, una rete di supporto che ci aiuta ad affrontare le sfide della vita e godere dei momenti felici. In sintesi, l'amicizia è una delle relazioni più importanti che possiamo avere nella vita. Ci dà la possibilità

di condividere le nostre emozioni e le nostre esperienze con persone che ci vogliono bene e che ci sostengono in ogni momento.

Giampi, 15 anni

LIBERA E FELICE CON LORO

Ho due migliori amici, uno è un ragazzo e l'altro è una ragazza. Non ci vediamo molto spesso e quando ci incontriamo o è a casa sua o a casa mia. Personalmente, mi sento molto libera e felice di andare d'accordo con loro. Spero che si sentano lo stesso.

Dalla Cina, 14 anni

SCUOLA?

Chi me lo fa fare... di andare a scuola? Lo faccio per te, mamma! Il futuro non è collegato alla scuola. Questa non fornisce strumenti per emergere, guadagnare... Cose necessarie! In futuro aiuterò i miei genitori per il mutuo.

Seconda Liceo da Bologna

Mentre siamo in uscita con il Giornale partecipiamo alla Festa di fine anno del Progetto di EROSTRANIERO.

Questi i numeri:

- 60 volontari, con varie competenze specifiche;
- 245 studenti iscritti di 36 nazioni;
- 1 progetto che fa ponte tra lingua e cultura, dedicandosi anche ad utilità di vita come il percorso sul cucito e "Donne a pedali".

All'incontro hanno presenziato il Sindaco Alberto Bellelli, l'Assessore Tamara Calzolari, il Vicario Generale Mons. Gildo Manicardi, il Presidente della Casa del Volontariato Nicola Marino, e per la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi Roberta Della Sala. Ampia documentazione nella prossima uscita.

GLI STUDENTI DI EROSTRANIERO ACCOLTI NELLA SALA CONSIGLIARE

Il 18 Maggio 2023 un gruppo di studenti del progetto di volontariato Erostraniero, che insegna lingua e cultura italiana agli stranieri, presenti anche vari insegnanti e alcuni componenti la redazione del giornale di Erostraniero, il periodico che sempre più vuole creare raccordo con i gruppi di classe del progetto e con le scuole, ha fatto visita al Municipio del Comune di Carpi dove è stato accolto dal Presidente del Consiglio Comunale **Carlo Alberto Fontanesi**, nella Sala Consigliare dedicata a Maria Podestà, prima donna a essere eletta in Consiglio e madre di un ragaz-

zo partigiano diciannovenne ucciso dai nazifascisti. Il presidente ha spiegato le nozioni basilari riguardanti l'elezione e composizione del Consiglio, della Giunta Comunale, del Sindaco e degli Assessori che si occupano delle molteplici attività del Comune.

Gli studenti, provenienti da varie nazioni europee, africane e asiatiche hanno ascoltato in silenzio, con attenzione, le altre informazioni sull'Unione Terre d'Argine composta dai Comuni di Carpi, Soliera, Campogalliano e Novi, sulle Consulte alla Cultura, ai Servizi Sociali, all'Ambiente, allo Sport, agli

Stranieri nonché sulla leggenda della fondazione di Carpi da parte di Astolfo re dei Longobardi e del suo falcone smarrito e ritrovato su un carpino proprio nel luogo dove, per voto, avrebbe poi edificato la chiesa della Sagra. Da questa storia nascono il nome di Carpi (da carpino) e il suo logo con l'albero e il falcone soprastante.

Lezione utile e interessante per gli studenti ma che andrebbe rispolverata a molti carpigiani.

Mario Orlandi



EroStraniero il giornale - www.erostraniero.org - carpidiem erostraniero il giornale

Numero di Registrazione: n. 2192 Tribunale di Modena

Direttore Responsabile: Raffaele Facci - erostranieroilgiornale@gmail.com

Direzione Editoriale: Comitato di EroStraniero

Proprietà: Cooperativa Sociale "Il Mantello"

Redazione: presso Casa del Volontariato - Viale Peruzzi 22 - 41012 Carpi (MO)

Segretaria di Redazione: Valeria Magri

Segreteria per il raccordo tra progetto e giornale: Nicole Cedroni

Raccordo con le scuole: Renzo Gherardi

Lavorando con le scuole: a cura di Emanuela Spigato

Caporedattore: Mario Orlandi

Impaginazione: Danilo Baraldi

Hanno collaborato: Danilo Baraldi, Renzo Gherardi, Valeria Magri, Khushi Parveen, Mario Orlandi, Emanuela Spigato,

Copertina: foto di Mario Orlandi



Azione Cattolica Italiana



EroStraniero progetto, EroStraniero giornale

Nascono da 4 realtà: **Cooperativa Sociale Il Mantello**, **Unione Donne in Italia**, **Azione Cattolica Italiana**, **Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani**, che nel 2010 diedero inizio a questa opera, che oggi conta circa 50 volontari, con 13 gruppi classe, nel territorio.

Successivamente, nacque il giornale.

Il gruppo di redazione si incontra ogni 15 giorni con un ospite significativo per il percorso sull'identità, personale e collettiva, che è tema di fondo di un itinerario di riflessione a sviluppo della reciproca appartenenza, di nativi e non nativi, al nostro territorio.

"È il villaggio che educa" l'orizzonte che ci guida nel percorso di questi mesi.

Comunicare e coltivare le relazioni, è intento primo del lavoro culturale del giornale.

IN QUESTO NUMERO...

- . **Dalla comunicazione personale alla comunicazione sociale**, Editoriale, pag. 2
- . **Tamara Calzolari Assessore alle Politiche Sociali**, Il progetto, pag. 4
- . **Incontro con la Coordinatrice Anna Maria Vecchi**, Centro per le Famiglie Unione Terre d'Argine, pag. 6
- . **EroStraniero si esprime**, Progetto e Giornale verso nuovi traguardi, pag. 7
- . **Liliana Cavani**, Esce con un nuovo film, pag. 9
- . **La famiglia Khushi**, Prima famiglia di immigrati a Rolo, pag. 10

LAVORANDO CON LE SCUOLE

- . **La pazienza educativa**, Ragazzi violenti?, pag. 11
- . **L'istruzione apre le porte a tutto**, Intervista ad Alda Barbi Dirigente al Liceo Fanti, pag. 12
- . **Venerabile Albertina**, Donna, moglie, madre, insegnante, pag. 15
- . **Storie di donne in maglieria**, Centro diurno Isa Bertolini al Vallauri, pag. 16
- . **Una ragazza per tutte risponde**, pag. 17
- . **Il Grandangolo e le scuole**, pag. 18
- . **La posta di "Lavorando con le scuole"**, pag. 22
- . **Gli studenti di EroStraniero accolti nella Sala Consigliare**, pag. 23



CODICE QR per l'accesso a EroStraniero il giornale con contributi audio e video



EROSTRANIERO

Diverse provenienze
un'unica via
Progetto per un
insegnamento della lingua e
cultura italiana a stranieri



Con il Patrocinio di

**CITTÀ DI
CARPI**



CONSULTA PER
L'INTEGRAZIONE DEI
CITTADINI STRANIERI
DELL'UNIONE DELLE
TERRE D'ARGINE



Rete dei Media Interculturali
dell'Emilia Romagna

**ad altra
voce**

Progetto realizzato con il contributo di

**FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI**



FONDAZIONE

Casa del Volontariato

Ente di Promozione della Solidarietà e del Volontariato

